fortismurgianews

Periodico di cultura e sport a cura dell'Associazione Fortis Murgia

Reg. Trib. Bari n. 2570/13
Direttore Responsabile Floriana Maffei
20 novembre 2024

119

# Campo 65
## candidata al Marchio del Patrimonio Europeo.

Foto Pietro Amendolara - www.pietroamendolara.it

Quartarella 1949 DAL

Hair Project
PROFESSIONAL
via filippo baldassarra, 5 - altamura

# l'Editoriale

di Floriana Maffei

La prima riunione generale di quest'anno si è rivelata un momento di grande partecipazione e coinvolgimento.
Numerosi volontari si sono uniti a noi per condividere idee, confrontarsi sulle prospettive future e scoprire le iniziative che animeranno i prossimi mesi. È stata anche l'occasione per presentare il nuovo direttivo e inaugurare con entusiasmo un anno che si preannuncia ricco di progetti e opportunità.
Riguardo all'edizione 2025 di Federicus, sappiamo bene quanto sia attesa da tutti voi. Sebbene non possiamo ancora svelare dettagli precisi, confidiamo di poter offrire aggiornamenti nel prossimo numero o attraverso i nostri canali ufficiali.
Il nostro obiettivo è assicurare che la prossima edizione della festa trovi la sua piena realizzazione, pur dovendo considerare i lavori di ripavimentazione che stanno interessando il centro storico.
Restate con noi per seguire ogni sviluppo e, nel frattempo, buona lettura!

# Campo 65

## *candidata al Marchio del Patrimonio Europeo.*

*di Domenico Bolognese*

Foto Pietro Amendolara

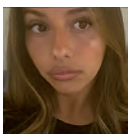
Il Marchio del Patrimonio Europeo (European Heritage Label) è un'iniziativa dell'Unione Europea volta a riconoscere e valorizzare i luoghi che hanno un ruolo significativo nella storia, cultura e integrazione dell'Europa.
Rientra nello stesso programma quadro della Commissione Europea che designa le Capitali Europee della Cultura.
I luoghi candidabili possono essere monumenti, siti naturali, luoghi storici, archivi o opere simboliche che hanno contribuito alla costruzione dell'identità europea. Non si basa tanto sulla bellezza o sulla conservazione dei luoghi, quanto sul loro valore simbolico e storico per l'Europa.
Dall'università di Bari e dall'Ass. Campo 65 è partita la proposta di candidare il sito del Campo 65 per l'ottenimento del marchio.
Tale proposta è stata prontamente recepita dall'amministrazione comunale concretizzandosi nella presentazione della candidatura stessa da parte del Comune di Altamura (proprietario del sito). In data 11 novembre il Ministero della Cultura ha ufficializzato i nomi degli 11 siti italiani ammessi alla procedura di preselezione. Il Campo 65 rientra tra questi 11 siti assieme a luoghi di grande prestigio (come ad es. il Parco Archeologico del Colosseo).
Il ministero selezionerà fino ad un massimo di 2 siti e li segnalerà alla Commissione Europea che istituirà una giuria internazionale indipendente per la concessione del marchio.
Nonostante tutte le criticità in essere, il Campo 65 sulla carta può farcela rappresentando un luogo di straordinaria rilevanza storica e culturale per l'Europa del Novecento. Non è infatti soltanto un luogo di reclusione, ma un punto nevralgico di intersezione fra diverse memorie cha attraversa la storia dei conflitti europei, della Resistenza, degli esodi e dei processi di ricostruzione post-bellica in grado di toccare numerosi punti nevralgici della Storia contemporanea europea, dal concetto di identità a quello di nazione, dal totalitarismo ai diritti universali.
Questa "nomination" rappresenta pertanto una grandissima opportunità per la nostra comunità e l'ennesimo dono che il campo fa al nostro territorio.
Aldilà dell'ottenimento del Marchio e eventuali possibili visite di ispettori inviati da Bruxelles, la candidatura ha anche l'effetto di stimolare amministrazione locale e comunità a farsi trovare pronti per questa e tutte le opportunità future che si presenteranno.
In concreto cosa significa ? In primis bisogna mettere il luogo in sicurezza salvando dal crollo le poche strutture. Su questo uffici comunali, amministrazione e ass. Campo 65 stanno lavorando da tempo.
Nell'immediato invece si può rendere fruibile un percorso di visita. La recente incredibile partecipazione del FAI ha dimostrato che è possibile accogliere oltre un migliaio di visitatori in sicurezza.
L'ass. Campo 65 ha proposto un'apertura domenicale mensile. Un appuntamento fisso per avvicinare ancora di più le comunità locali al luogo, farlo VIVERE e sentirlo PROPRIO.
Un primo passo concreto verso il recupero e la valorizzazione di questo scrigno prezioso chiamato CAMPO 65.

SAEM energie alternative

IMBITALIA POLIURETANI

# Un Viaggio di Emozioni:

## *La Magia dei Mondiali di Hip Hop*



*di Sara Logrieco*

Dal 25 al 26 ottobre si sono svolti a Óbidos, in Portogallo, i Campionati Mondiali di Hip Hop.
Il nostro gruppo, "Future Free Family", appartenente alla scuola di danza Free Family Project, si è qualificato lo scorso aprile durante le selezioni nazionali, ottenendo un prestigioso terzo posto in tutta Italia.
La nostra insegnante, Carmela Lomurno, conosciuta nel mondo della danza come Karmy Lou, credeva fermamente nelle nostre capacità e ci ha sostenuto in ogni fase del percorso, preparandoci a vivere l'emozionante esperienza di rappresentare l'Italia a livello internazionale.
Era la nostra prima esperienza in una competizione di tale portata, oltre alla sua guida, ci siamo fatti forza a vicenda, consapevoli del valore dell'opportunità che ci era stata offerta.
Siamo riusciti a creare un ambiente di sostegno reciproco, che ci ha permesso di affrontare le sfide con determinazione e spirito di squadra. Questa condivisione di motivazioni ci ha reso ancora più uniti e pronti a dare il massimo sul palcoscenico.
Dall'istante in cui ho messo piede nel palazzetto, una scarica di adrenalina ha invaso ogni fibra del mio essere.
L'atmosfera era elettrica, un misto di ansia e eccitazione che si respirava nell'aria. Ricordo di aver sentito il cuore battere all'impazzata mentre i concorrenti si esibivano sul palco. Ogni passo, ogni movimento era carico di emozione, e io non potevo fare a meno di lasciarmi trasportare da quel vortice di energia.
La musica pulsava, e il ritmo sembrava risuonare nel profondo della mia anima.
I colori, le luci e i sorrisi delle persone intorno a me creavano un quadro vivace e indimenticabile.
Quando è arrivato il mio turno, ho provato un mix di paura e fermezza. Le mie mani tremavano leggermente, ma la passione che avevo per la danza mi ha spinto a superare ogni esitazione.
Una volta sul palco, ho sentito un'ondata di libertà invadermi: danzare era come dare corpo ad ogni emozione repressa, ad ogni sogno, ad ogni sfida affrontata.
Agli occhi di chiunque possono apparire due semplici minuti di coreografia, invece mentre ero in scena, il tempo sembrava come fermarsi, la mente disconnettersi, ed il corpo caricarsi di tutta la forza che possedeva.
La fatica non cessava di aumentare in maniera esponenziale, tuttavia veniva dominata dalla determinazione nel dare il massimo.
A conclusione di tutto, un brivido di entusiasmo e al contempo di malinconia ha attraversato il mio essere, ma l'energia non si è fermata, era come se volesse ripercorrere nuovamente quegli attimi irripetibili.
La connessione con il pubblico era palpabile; ogni applauso e ogni urlo di incoraggiamento mi davano la forza di continuare a muovermi, di raccontare la mia storia attraverso il movimento.
Per dovere di cronaca devo dire che i vincitori sono stati altri bravissimi ballerini, ma non è questo che conta, perché nulla vale quanto quella magica sensazione di comunità.
Provenire a migliaia da oltre 23 paesi del mondo non è stato un elemento divisivo, anzi ci ha fatto sentire non dei concorrenti, ma una grande famiglia di appassionati di hip hop.
Abbiamo riso, abbiamo pianto e abbiamo condiviso momenti di pura gioia. Le emozioni si mescolavano: la competizione era intensa, ma la solidarietà tra i ballerini era ancora più forte. Ogni performance era una celebrazione, un tributo all'arte e alla cultura che tutti noi amiamo.
I Mondiali di Hip Hop non sono stati solo una competizione, ma un viaggio di formazione che ha arricchito la mia vita e ha approfondito il mio amore per questa forma d'arte.

secsun QUADRI ELETTRICI

CONTACT ITALIA®

# San Biagio
## e il seicento altamurano

di Mariella Forte

Il secolo XVII è un periodo di grande crisi per il regno di Napoli, afflitto da calamità naturali, dissesti economici e rivolte contro i Vicerè: è il periodo degli eventi che a Napoli videro Masaniello, il pescatore, a capo del maggiore tumulto popolare contro il dominio spagnolo nel 1647. Quegli eventi avranno eco ad Altamura e sfoceranno negli episodi del 1648, ricordati anche nella toponomastica cittadina: Via Maggio 1648. Cosa accadde? Protagonista delle vicende è l'avvocato napoletano nonché ribelle, Matteo Cristiano che, tra il 29 febbraio e il 2 marzo 1648, venne assediato ad Altamura dal Conte di Conversano Acquaviva d'Aragona e dal Duca di Martina. Con l'aiuto degli altamurani, Matteo Cristiani riuscì a respingere l'assedio e ad impadronirsi dei loro cannoni. Il 6 aprile 1648 si trovava ancora ad Altamura quando la notizia della caduta di Napoli lo costrinse alla resa e alla fuga in Abruzzo dove, dopo uno scontro, venne catturato, condotto a Napoli e condannato a morte. Oltre alle rivolte e ai tumulti il regno era afflitto anche da carestie, pestilenze ed elevata pressione fiscale. A dispetto della crisi generale, Altamura prosperava a causa dell'abbondante produzione granaria e dei grossi allevamenti di bestiame rendendola un'oasi di benessere, dove si realizzano case nuove e palazzi dotati di cappelle (si pensi a Palazzo Melodia, per esempio); si ampliano conventi e ne nascono di nuovi, si edificazione nuove chiese, fuori e dentro le mura. Gran parte dei patrimoni degli enti ecclesiastici erano gestiti da confraternite, tra cui quella di S. Biagio, formata da artigiani, che fu impegnata nella costruzione della chiesa omonima su quella più antica ipogea. A forma di gran cappellone, la chiesa sorse laddove ancora si estendeva l'attuale piazza Duomo, posto anche allora di prestigio. Il prospetto principale della chiesa è quello in via Luca De Samuele Cagnazzi, dove sul portale in pietra poggia la statua del Santo rappresentato in abiti episcopali. Vissuto tra il III e il IV secolo in Armenia, era medico e vescovo della sua città. A causa della sua fede venne imprigionato dai Romani e, in seguito al rifiuto di rinnegare il cristianesimo, fu martirizzato con i pettini di ferro che si usavano per cardare la lana; per tale ragione è considerato il patrono di cardatori, materassai e pastori. Dal 1717 la chiesa fu condivisa con la Confraternita di S. Maria della Nascita che promosse l'acquisto delle botteghe attigue per il suo ampliamento.
Sulla sinistra dell'ingresso vi è un affresco raffigurante, a dimensioni gigantesche e con le vesti color rosso porpora, San Cristoforo che trasporta sulle spalle il Bambino Gesù, aiutandolo ad attraversare un fiume. Il primo artista a realizzarlo fu Giuseppe Nicola Altieri, più noto come scultore, appartenente alla famiglia di artisti con sede nell'omonimo claustro che, fino alla fine del secolo scorso, era noto come "claustro dei pupi". Era usanza fermarsi con i carretti davanti all'immagine e chiederne la protezione prima del viaggio fuori le mura e per le strade di campagna infestate da briganti. All'altamurano Nicolò Maramonte, pittore-intagliatore-stuccatore-scultore operante nella metà del '700, si devono la macchina d'organo, l'avamporta ed il pulpito; il pannello centrale della balaustra che decora la cantoria, dove è raffigurato San Biagio fra due angeli, mentre lateralmente scene della vita della Vergine. I quattro riquadri dei battenti della bussola - l'ambiente tra la porta esterna e quella che dà sull'interno - sono immagini bibliche: il sacrificio di Abele, il sacrificio di Isacco, l'uccisione di Abele e la cacciata di Caino. All'ingresso vi sono delle acquasantiere a forma di conchiglia, simbolo durante l'epoca barocca di sanificazione e resurrezione.
L'interno si presenta a pianta longitudinale, con la volta a stella decorata da croci di ampiezza diversa.
L'altare maggiore è in tufo rivestito da stucchi che imitano marmi policromi ed è ornato da due angeli su mensole agli angoli, tipicamente neoclassici; esso è sovrastato da una gran tela raffigurante l'Assunta sormontata dalla Trinità e circondata da Angeli con ai suoi piedi San Bonaventura, San Cristoforo e Sant'Antonio.
Anche gli altari laterali sono in tufo, rivestiti con ornamenti in stucco tipicamente settecenteschi e presentano nelle nicchie soprastanti, quello di sinistra una moderna statua di San Bonaventura e quello di destra, un'ottocentesca statua dell'Addolorata.
Il prospetto secondario è quello che si affaccia sul Corso Federico II di Svevia la porta con una cornice in pietra e preceduta da quattro gradini è quella dove, secondo la tradizione, zufolava il piccolo Saverio Mercadante, futuro musicista esponente del melodramma italiano.

EREDIMAGGI impianti

essebiservizi
SERVIZI PER L'AMBIENTE - COSTRUZIONI GENERALI

# La Cisterna Pubblica

## *Riscoprire il passato per costruire il futuro: progetto di riuso.*

*di Domenico Pepe*

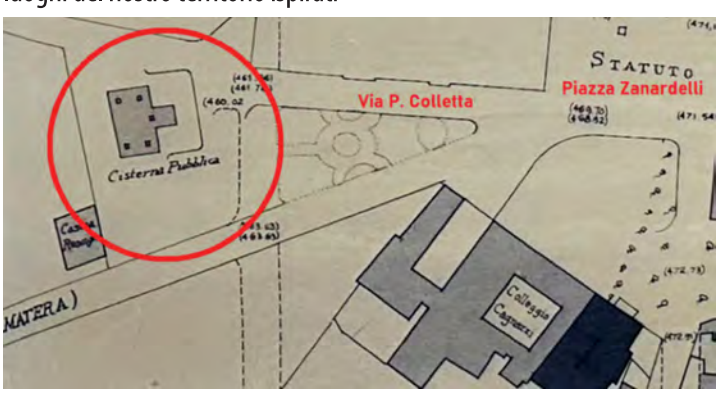
Credo che ormai sia chiaro a tutti dell'enorme storia che Altamura conserva, non sempre esposta alla luce del sole e al nostro sguardo assuefatto e distratto, ma come spesso è avvenuto e sta avvenendo, il sottosuolo tra grotte, ipogei, cripte, pozzi e cisterne ci fa scoprire luoghi inesplorati o come in questo caso, quasi dimenticati. Quella della cisterna pubblica, già riportata nelle vecchie mappe della città come nello stralcio in foto, tratto dal Piano Regolatore di Altamura del 1888 redatto dall'Architetto Calcaterra, non è una vera e propria scoperta ma appunto una riscoperta di un luogo quasi dimenticato. Ubicata tra via Matera, via Pietro Colletta e via Pietro Micca, la cisterna realizzata sicuramente su una precedente opera (probabilmente una Cripta) risulta in gran parte interrata con sovrastante un giardino pubblico, ha una forma pressoché rettangolare e presenta due navate con copertura a botte sorretta da una fila centrale di pilastri in pietra. L'accesso avviene per mezzo di una unica rampa di scale che presenta una ringhiera in ferro battuto in stile quasi certamente Liberty.

L'acqua da sempre è stata una risorsa importante per le comunità e anticamente, al contrario di quanto spesso avviene oggi, veniva recuperata in cisterne o pozzi, proprio come le testimonianze presenti nel nostro centro storico, ove ogni claustro era dotato di un pozzo a cui attingevano i residenti per gli usi quotidiani. Di certo questa cisterna era stata situata in una posizione strategica, vista l'orografia della zona, ma forse aveva anche una funzione ancora più antica, ovvero quale abbeveratoio per gli animali che venivano acquistati e venduti durante la Fiera di San Marco che si teneva, sin dal 1300, nell'attuale piazza Zanardelli all'epoca Largo San Marco.

Un luogo certamente importante nel passato, un luogo pubblico nella più nobile accezione del termine, un contenitore dell'acqua fonte di vita, un luogo dimenticato da decenni e che solo un progetto di riuso, quale ponte tra passato e presente, potrebbe rendere di nuovo pubblico quello spazio.

Allora mi sono chiesto quale potrebbe essere un progetto di riuso per questo luogo, uno spazio che, in passato, ha avuto come elemento centrale l'acqua, non solo per dissetare la sete fisica, ma anche come simbolo di vita e connessione con la natura. Oggi, però, mi piacerebbe ripensarlo in una chiave diversa, trasformandolo in un luogo capace di soddisfare non più solo le esigenze del corpo, ma quelle della cultura. Immagino uno spazio culturale multifunzionale, che possa ospitare esposizioni artistiche, proiezioni di video e documentari, nonché conservare e raccontare testimonianze documentali e storiche. Un luogo dove l'interattività e la condivisione possano stimolare l'intelletto e favorire il dialogo, rendendolo un punto di incontro vivo e pulsante per la comunità.

Perché non immaginare e realizzare un percorso che unisca in modo armonioso e significativo i tanti luoghi del nostro territorio ispirati o modellati dall'acqua? Un percorso che potrebbe partire dal Palazzo dell'Acquedotto, simbolo architettonico e storico, per proseguire verso la cisterna pubblica, antica testimonianza di ingegno e resilienza, attraversando il centro storico con i suoi suggestivi claustri, custodi di pozzi che un tempo garantivano vita e prosperità. Il viaggio potrebbe poi estendersi fino a esplorare le meraviglie della parte carsica del nostro territorio, un regno sotterraneo scolpito nei millenni dall'azione instancabile dell'acqua. Questo percorso, metaforicamente simile all'alveo di un fiume, potrebbe guidare il visitatore in un flusso di conoscenza e scoperta, collegando passato e presente. Ogni tappa diventerebbe un'occasione per riscoprire storie, tradizioni e luoghi che, nell'epoca della frenesia digitale e della realtà virtuale, rischiano di scivolare nell'oblio. Sarebbe un invito a rallentare, ad immergersi nella bellezza tangibile del nostro patrimonio, recuperando quel senso di connessione con il territorio che troppo spesso si perde nella superficialità del quotidiano. Pertanto la riscoperta della cisterna non deve significare solo riportare alla luce un luogo fisico, ma riscoprire il legame profondo che unisce la nostra storia al nostro presente, trasformandolo in un'occasione di rinascita e innovazione per tutta la città.



FORTE Altamura dal 1956 OROPAN

PLANTAMURA oltre la qualità, la salute

# Maria, alba dell'ottavo giorno

## *Il nuovo testo di meditazione di Don Vincenzo Lopano.*

*di Caterina Colonna*

Questa volta, cari lettori, non solo vi consiglio un bel libro da leggere, ma vi invito all'evento di presentazione dello stesso.
Infatti venerdì 29 Novembre, alle ore 20:00, nella parrocchia di Sant'Agostino ad Altamura, per inaugurare il tempo di Avvento che apre le porte al Natale, ma soprattutto per fornire una guida alla Novena dell'Immacolata, verrà resa pubblica l'ultima fatica di Don Vincenzo Lopano: Maria, alba del nuovo giorno (edizioni EDB).
Il sacerdote ci ha abituato ormai da anni alla sua penna, così carica di efficacia spirituale, con altri piccoli volumi quali L'amore crocifisso; Nel ventre tuo, via matris tra silenzi e parole; La passione secondo Veronica. Il suo stile è elegante, i contenuti profondi e scarnificanti, le storie narrate uno specchio dei cuori dei nostri tempi.
Anche questa volta le sue meditazioni sono una strada, tanto antica quanto contemporanea, un percorso alla scoperta della propria interiorità, attraverso una traccia lasciata per noi come individui, ma anche come comunità.
La Madonna viene tratteggiata tramite le sue virtù: fede, speranza, carità, umiltà, fedeltà, povertà, pazienza, castità, obbedienza. Le stesse virtù di cui è impastato il frutto del suo grembo che è anche il suo Creatore, come direbbe Dante: "Vergine madre, figlia del tuo figlio".
E se Cristo nell'Apocalisse è il Sole dell'ottavo giorno, il giorno senza tramonto, l'eternità, Maria, lei così divina e così umana, ne è l'annuncio, il preludio imprescindibile di tanta bellezza e tanta luce.
Questa volta non vi svelo l'incipit perché sarebbe bello esserci nella data prevista per questo appuntamento, anche perché non sarà la solita, impostata presentazione, ma uno spettacolo-riflessione che coinvolgerà ciascuno con sollecitazioni e pungoli per l'anima. A presto!

# Progetto CAI e il gruppo teatrale LIFE

## *Claustri interattivi altamurani.*

*di Caterina Pellegrino*

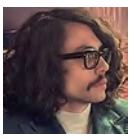
Il progetto CAI emanato dal Ministero della Cultura vedrà contestualmente affiancare la tecnologia alle tradizioni di vita popolare nella nostra comunità. Aggiudicato dalla ditta ALTAnet, riempito di contenuti informativi sulle particolarità urbanistiche, architettoniche e storiche del claustro dalla Associazione Archè e dalla Associazione "Cara Altamura, io ti voglio raccontare,. . ." che a sua volta ha demandato al gruppo teatrale LIFE, il compito di dare vita al progetto dal punto di vista teatrale.
Il progetto prevede la fruizione per la conoscenza dei claustri altamurani attraverso le tecnologie. Dei circa 80 claustri, soltanto 10 sono stati utilizzati per le sitcom e tra questi Claustro Inferno, Claustro Antodaro, Claustro Tricarico, per citarne alcuni e attraverso i quali il turista o il curioso seguendo un percorso prestabilito, giunto nel claustro avrà la possibilità di usare un'audioguida e ascoltare un omino virtuale che illustrerà la struttura architettonica del claustro e/o le curiosità legate ad esso e successivamente conoscere la vita nel claustro intorno agli anni dal 1930 al 1950 attraverso la performance teatrale.
Il regista del gruppo Life, Piero Tubito, appassionato e profondo conoscitore della storia della vita di quei tempi della comunità altamurana, ha affermato, che si è cercato di eliminare la aspecificità e di sfruttare la unicità del claustro stesso e a cui solo successivamente si è affiancata la sit-com.
Il gruppo teatrale Life, ha fatto tutto il resto riuscendo a far rivivere un passato intriso di tradizioni, detti popolari, religione, di modi di dire, di storia e di credenze popolari.
Il regista continua affermando che parlare o studiare il dialetto significa preservare una tradizione e l'amore per esso riflette l'amore per la stessa comunità, contribuendo alla conservazione della memoria storica, e che anche una battuta, un insulto o una dichiarazione d'amore in dialetto possono essere incredibilmente diretti e autentici mentre i claustri hanno dimostrato la capacità della stessa comunità ad adattarsi al territorio.
Il progetto sarà presentato il 20 dicembre presso la Sala consiliare alla presenza di cariche istituzionali e di chi vorrà conoscere la vita nei claustri, luoghi di immensa testimonianza storica.

Dienne®
The Italian sofa bed

OCCHIALE IN FABBRICA

# Aspettando la replica

## *Silvano Picerno: Gli uomini hanno sempre torto.*



*di Neerio Porcelli*

Il 9 Novembre 2024 il Teatro Mercadante di Altamura si è colorato di un gradiente cromatico ironico e pungente, dipinto dal direttore artistico e attore Silvano Picerno. Inserito nel 'Festival Bombetta d'Oro', lo spettacolo dal titolo a tratti eloquente 'Gli Uomini hanno sempre Torto' ha stupito il pubblico fin dal prologo, nel quale sono stati già ben definiti i termini comici dello spettacolo in toto.
Regia di Giorgio Zuccaro, dominata da un percorso altalenante tra i vari step d'età relativi all'amore, che sia in direzione di un partner che sia con se stessi, si è toccato in maniera tangente il sentimento e la tipologia di rapporto verso figli e in direzione dell'amore vetusto, analizzato in chiave autocritica ed ironica, appunto.
Pubblico super partecipativo, coinvolto in prima analisi dall'attore stesso dalla sua Stand Up Comedy e successivamente convogliato al partecipare inconsciamente, rispecchiandosi in alcune dinamiche esposte nel monologo.
Molto probabilmente il modo giusto di affrontare certe tematiche comuni quasi alla totalità della società, alternando naturalmente l'analisi seria con lo spettacolo comico.
Lo spettacolo inedito ha dato vita a numerose scene, interpretando perfino personaggi esterni avendo sempre un'occhio attento al peso delle parole, fuori binario del politically correct ma sempre preciso ed attento.
Ben spiegato quindi il motivo per la richiestissima replica nei mesi prossimi, occhio perciò ai canali di informazione del magnifico Teatro Mercadante.

Teatro Mercadante
Altamura

**Fortis Murgia News**
Periodico di Cultura e Sport
dell'Associazione Fortis Murgia

**Direttore Responsabile**
Floriana Maffei

**Caporedattore**
Neerio Porcelli

**Hanno collaborato al n° 119**
Domenico Bolognese,
Caterina Colonna, Mariella Forte,
Sara Logrieco, Caterina Pellegrino,
Domenico Pepe.

**Impaginazione e grafica**
Elvio Porcelli

**Fotografi**
Gianmarco Barone,
Nino Cammisa

**Stampa**
Tipografia Castellano
Via Vecchia Buoncammino, 152
Tel. 080 3106942 - Altamura (Bari)

Pietro Amendolara

# LE PIU BELLE FOTO DI FEDERICUS